

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2787

Curia Generalizia - Roma

PARROCCHIA DELLA
SS. ANNUNCIATA-COMO

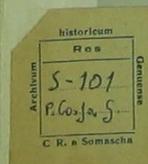
2787

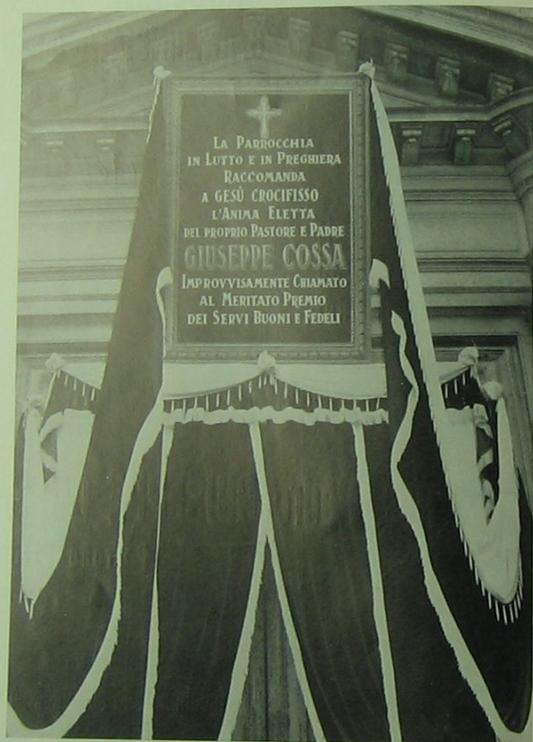
Numero straordinario
de "Il Crocifisso",
in memoria del

M. Rev. Padre GIUSEPPE COSSA

Parroco-Priore

Nel trigesimo della sua scomparsa
26 Febbraio 1967





PADRE GIUSEPPE COSSA

PARROCO-PRIORE

19 MARZO 1955
26 GENNAIO 1967

Nove mesi or sono il Bollettino « Il Crocifisso » usciva in edizione straordinaria per osannare al Venticinquesimo di Sacerdozio del carissimo Padre Priore. Come si era lontani dal pensare che quelle voci festose erano pure commiato di gloria.

In quella tiepida ma nebbiosa mattinata di mercoledì 25 gennaio, Padre Priore viaggiava verso Bergamo per impegni pastorali. Ma il Signore l'attendeva; e da quell'incontro la Chiesa trionfante ebbe un candidato di più nella Casa del Padre.

Proprio in quel giorno la Liturgia ricordava un altro, lontano viaggio sulla polverosa strada di Damasco: il viaggio di Saulo di Tarso. Ma il Signore l'aspettava e da quell'incontro la Chiesa militante ebbe l'Apostolo delle genti.

Il Signore chiama; il Signore dona; sia sempre benedetto il Suo volere.

Nell'amarezza del terreno distacco è sempre identica la consolante realtà: nella vita come nella morte considerarsi sempre nelle mani di Dio.



Il repentino transito di Padre Priore

Tutto normalissimo nella mattinata del 25 gennaio nella Casa religiosa del SS. Crocefisso. Alle sei e trenta i Padri si raccoglievano in meditazione. Era previsto un lavoro di aggiornamento delle loro Sante Regole, richiesto dai Superiori Generali, sulle basi delle disposizioni conciliari per i Religiosi.

Alle sette, poichè la discussione si protraeva, il Padre Priore, chiesto il permesso al M. R. P. Superiore, Padre Alessio Zago, come vogliono le Regole dei Padri Somaschi, si recava a celebrare la Santa Messa, il Suo ultimo Divin Sacrificio, offerto in remissione dei peccati, a vantaggio di tutti.

Da allora non ho più visto il Padre Priore, ma quel suo chiedere licenza di andarsene, quasi in sordina, mi era rimasto impresso già prima dei fatti dolorosi che seguirono.

Da tempo si parlava di invitare Sua Eccellenza Rev.ma il Vescovo di Bergamo perchè tornasse ad illustrare la figura di San Girolamo nella nostra Basilica, come aveva fatto anni addietro.

L'udienza era stata fissata proprio per la mattinata del 25 gennaio. Padre Priore vi era diretto.

Da giorni egli accusava sempre più frequentemente acuti dolori al capo che gli toglievano per qualche minuto la parola. Tutti i fedeli della Messa delle ore 11,30 ricordano che egli interruppe per ben due volte improvvisamente la predica nel mese di gennaio. Alcune persone della Parrocchia lo avevano, negli ultimi tempi, invitato a benedire la loro nuova abitazione e anche in casa loro si erano rinnovati i dolori alla testa.

Già una quindicina di anni fa, il Padre, allora parroco di Somasca, era stato in fin di vita. Con un buon periodo di riposo e di cure si era rimesso abbastanza bene.

Cominciarono, a comparire però, per non lasciarlo più, questi dolori.

I Confratelli lo esortavano a sottoporsi ad una visita all'Istituto Nevrologico di Milano. Egli mostrava una certa quale sfiducia, dato che nel passato già era ricorso a simili esami senza tangibili risultati.

Chiesta la benedizione al Padre Superiore, Padre Priore partiva per Bergamo. Rientrava non dopo molto tempo, dicendo di non sentirsi del tutto in forma.

Avvisava che si sarebbe messo un po' a letto tranquillo, avrebbe preso qualcosa, due cibalgine ed un fernet, e poi si sarebbe visto il da farsi.

Padre Priore tornò a sentirsi meglio e tornò dal Padre Superiore per informarlo della sua partenza. Fu dissuaso, date le circostanze, e poichè il Priore si mostrava deciso alla partenza, gli fu proposto di farsi accompagnare da fratello Giuseppe Caldato o dal nostro sacrista sig. Francesco Sgrò. Il Padre non lo ritenne necessario e partì di nuovo solo.

Da questo momento le cose precipitarono vertiginosamente.



La salma di Padre Giuseppe Cossa plamente composta nella bara.

Ore 11,45. Una telefonata, quasi misteriosa, dall'Ospedale di Besana Brianza. Chiedono se faccia parte della nostra Comunità un certo Padre Cossa Giuseppe, perchè altro non dicono le informazioni del libretto di circolazione stradale. Un sacerdote, sulla cinquantina, è stato ricoverato in Ospedale. « capisce tutto, ma non parla ».

Immediatamente un'altra telefonata da Bulciago: un sacerdote che dovrebbe essere membro della Casa religiosa del SS. Crocefisso, è stato trasportato privo di conoscenza, dal signor Motta di Bulciago, al più vicino Ospedale.

Il M. R. Padre Superiore, P. Alessio Zago, accompagnato da Fratello Luigi Brenna e da Fratello Giuseppe Caldato si reca immediatamente a Besana.

Qui, al Crocefisso, ore di ansietà, preoccupazioni, preghiere.

Ecco cosa era successo. Padre Priore, giunto a Bulciago, forse per la nebbia, più probabilmente avvertendo un malessere, riprese la strada del ritorno per Como. Dopo breve tratto, sentendosi mancare le forze, fu colto da paralisi in tutta la parte destra, ebbe la prontezza di spirito di mettere la leva del cambio in posizione di « folle », di portarsi verso destra e andare a fermarsi proprio davanti ad un distributore di benzina. Soccorso dagli addetti al distributore, non trovandosi sul posto un medico, fu dal signor Motta trasportato all'Ospedale di Besana Brianza.

Nel pomeriggio ci fu un istante in cui Padre Priore, stringendo la mano di Fratel Luigi, pareva tentasse parlare... ma non riuscì a farsi capire... poi entrò in coma.

Verso le ore 15, Fratel Luigi (che non lo abbandonerà mai un istante) notando un peggioramento, provvide a fare amministrare al Padre Priore l'Unzione degli Infermi. Poi telefonò: « Padre Priore gravissimo ».

Giunse a Besana anche il M.R. Padre Provinciale, Padre Carlo Pellegrini. Giunsero anche il Rev.mo Padre Generale, P. Giuseppe Boeris, che si trovava in visita canonica al Collegio Gallio.

Cominciò un andare e tornare di Confratelli, anche dal Gallio e da Ponzate.

Gli alunni dell'Istituto SS. Annunciata, che avevano goduto per anni del suo affetto di predilezione, prima di coricarsi si raccolsero nella loro Cappellina e pregarono San Girolamo, la dolcissima Madre degli Orfani, il SS. Crocefisso perchè premiasse, come era Loro volere, il Padre Priore.

Alle ore 0,20 del 26 gennaio, assistito dal Rev.mo Padre Generale, dal Padre Superiore, dai Padri Nava, Silvestri, Fratel Luigi, dalla Superiora dell'Asilo, dai Parenti, dalle Suore dell'Ospedale, tanto buone e premurose, da altre persone, Padre Priore cessava di vivere, ci lasciava per sempre.

Padre Secondo Brunelli



L'ultima foto di Padre Priore (il secondo seduto a sinistra in prima fila - 2 agosto 1966) con alcuni Superiori Maggiori e Confratelli in visita al Bisbino.

Un ricordo prezioso



La Parrocchia del SS. Crocefisso e le sue Associazioni si sentono orbate dal loro Padre che il Signore ha chiamato repentinamente al premio.

Dodici anni Padre Cossa è rimasto con noi, in mezzo a tante opere il Suo ricordo sembra ora ingrandirsi, come avviene, quando nella dipartita si misura il cammino fatto e si guardano i bisogni ed i propositi per ulteriori edificazioni.

Lo splendore dell'entrata, nel non lontano 1955, quando si erano appena chiuse le celebrazioni per il quarto centenario della Parrocchia, aveva sublimato Padre Cossa, dodicesimo Parroco-Priore della SS. Annunciata, così che, possiamo dire, era sempre pronto alla chiamata, lasciandoci un esempio imperituro dell'ardore che per il regno di Dio portava e che lo illuminava nelle fatiche quotidiane. Per questo non esitava a sostenere, anche in mezzo a difficoltà, imprese che potevano sembrare non pertinenti a situazioni di impegno. Lo sguardo era sempre in alto nella bellezza delle vette spirituali e tutto poteva servire per indicare la strada.

Sentiva in modo sublime la paternità che lo rendeva instancabile ed anche sordo ad avvertimenti di prudenza nei riguardi delle possibilità fisiche, alle volte pressanti. La carità lo orientava verso tutti i tentativi di bene e pensava al gregge lontano come ad una conquista necessaria ed indilazionabile.

Coltivava la carità con i suoi Uomini della S. Vincenzo in modo da formare come un Cenacolo che era avviato a tante buone prospettive di sviluppo.

Curava i vari rami delle Associazioni con la visione del bene da fare e con lo spirito parrocchiale, sempre tanto ricercato, da rendere la Parrocchia una grande Famiglia perchè voleva che il regno di Dio arrivasse a tutti, magari anche solo come presenza silenziosa.

Qualche accenno, al riguardo, faceva vedere che non poneva limiti di presenza alle occasioni di bene. Lo addoloravano le situazioni che potevano sembrare di incomprensione, ma restava indomito quando si trattava di non mancare di fiducia nella Provvidenza. Nella carità poneva le garanzie di salvezza senza esclusione di alcuno: con questo intendimento ci ha lasciati.

Le opere organizzate ed avviate con tanta cura richiamano l'attenzione dei buoni perchè possano continuare nel loro sviluppo.

Prof. Marcello Tettamanti
Presidente Parrocchiale di Giunta



Preziosa eredità di Padre Cossa alla Confraternita dell'Annunciata

La fede viva nel Nostro Divin Crocifisso, che il P. Giuseppe Cossa tanto amò, le parole stesse che il Padre ci rivolse il 21 gennaio scorso, leniscono in parte il nostro dolore per l'improvvisa dipartita.

Il pensiero del Cielo ce lo aveva richiamato con calde espressioni pochi giorni prima:

« In Cielo ci attende una legione di "Scolari" che pregano e vegliano su di noi; andiamo avanti, avendoli sempre presenti, con coraggio, e perfezioniamo la nostra vita spirituale individuale. I tempi cambiano, ma lo spirito deve rimanere quello di un tempo, con fedeltà assoluta alla parola di Cristo e fiducia nella intercessione della Madonna. Avanti, con coraggio ».

Queste parole sono state per noi uno sprone a continuare sulla via del bene, e, inconsapevolmente, sono ora il restamento spirituale che ci ricorda la figura dinamica del nostro P. Assistente.

E' difficile dimenticare, per chi l'ha conosciuto, il P. Giuseppe Cossa; dimenticare le sue parole, il suo entusiasmo, le sue opere.

Non possiamo tralasciare di ricordare l'iniziativa che con Lui abbiamo intrapresa: di far riconoscere il Venerdì Santo giorno festivo.

Nella sua memoria, a maggior gloria del Divin Crocifisso, continueremo nella nobile iniziativa.

Onorando il Nostro Taumaturgo Divin Crocifisso, secondo le vetuste tradizioni della nostra Confraternita, pensiamo di far onore alla memoria felice del P. Giuseppe Cossa, che dal Cielo ci addita la via da seguire.



Le Donne di Azione Cattolica ricordano con rimpianto e riconoscenza il Rev. Padre Priore Don Giuseppe Cossa, loro indimenticabile Assistente

Le nostre povere parole poco sapranno esprimere di quello che ognuna di noi ha inciso nel cuore, nel ricordo della sua guida preziosa e paterna.

Sacerdote nella completezza della sua consacrazione, seppe infondere nell'Associazione quella spiritualità della quale era ripiena l'anima sua; sempre pronto ad accettare qualunque iniziativa che rispondesse al bene delle anime, la viveva con slancio ed amore, con il solo intento di seminare per la gloria di Dio.

Sensibile al problema delle vocazioni sacerdotali, immancabilmente ogni primo giovedì del mese ci riuniva a tale scopo con meditazioni e preghiere in adorazione del SS. Sacramento esposto.

Più volte lo sentimmo dire con accento trepidante: « Ho chiesto al nostro Crocifisso miracoloso di testimoniarmi se è contento della nostra Parrocchia facendo fiorire almeno una vocazione in seno alle nostre Famiglie! ». La grazia, dopo un periodo di attesa, venne a rallegrare quelli che dovevano essere i suoi ultimi mesi di vita terrena. Consapevole dell'urgente problema familiare fu instancabile a rivolgere alle mamme parole di incitamento, di ammonimento per la grave responsabilità di educatrici dei figli! Generoso e come sempre zelante, ci aiutò con entusiasmo nella creazione dello « scaffale » vendita di libri e riviste per la diffusione della buona stampa. Seppe farci capire, vivere, amare, la bellezza della vita Parrocchiale come unione di spiriti che si rivelò poi in pieno nella manifestazione di affetto e di dolore per la repentina morte del Padre.

Schivo di esteriorità, ma con profondità di fede, fece vivere al Gruppo un programma spirituale intenso che venne lodato da S. E. Monsignor Vescovo, durante la Sacra Visita Pastorale dello scorso anno.

Degno Figlio di S. Girolamo, sensibile alle sofferenze altrui, incurante dei propri dolori lancinanti, portò instancabilmente al letto delle Sorelle ammalate, la sua parola di fede e di conforto. Con uno zelo che non ebbe sosta, progettò e creò con vera gioia di Padre, il Centro Femminile. In poco tempo si videro sorgere ambienti moderni, luminosi, razionali convergenti verso la piccola, ma tanto preziosa Cappella, che accolsero tutte le Associazioni Femminili della Parrocchia e ci diedero la possibilità di riunirci in cari, familiari convegni.

Come dimostrare la nostra riconoscenza per tutto questo e per il molto che ognuna di noi ha da Lui ricevuto? con il costante ricordo nella preghiera e coltivando con spirito apostolico quello che Egli, con tanto amore, ha seminato.

Se nei primi istanti il grande dolore per la sua repentina scomparsa ci ha sconcertato, la nostra fede, lo spirito di Lui che sentiamo presente in mezzo a noi come allora, devono far sì che il nostro apostolato sia più generoso, più zelante, più consono agli insegnamenti ed esempi da Lui lasciati.

Prof. Camilla Scalvi

P. Giuseppe Cossa e il "suo,, Crocifisso!

Quest'anno la grande Settimana Santa del Santuario del SS. Crocifisso avrà una particolare nota di profonda mestizia per la recente scomparsa dell'indimenticabile Priore Padre Giuseppe Cossa.

Anzi ci sembrerà impossibile non vederlo accanto al suo Taumaturgo Crocifisso tutto proteso nella fervida azione e nella profonda e commossa contemplazione.

Non vederlo reggere tra le sue braccia con un gesto trionfale la taumaturga immagine del Redentore...

Oggi non è più il caro Padre ad abbracciare il suo Signore; è il Cristo che gli apre le braccia nell'amplesso eterno.

Padre Giuseppe Cossa, diventato Priore del Santuario del SS. Crocifisso, sentì subito nel suo grande cuore accendersi una fiamma incontenibile di ardore di lavorare per l'onore e la gloria del SS. Crocifisso. La sua ansia sacerdotale fu quella di avvicinare un numero sempre crescente di anime che fossero vicinissime alla Croce di Gesù accanto alla Madonna, al discepolo Giovanni e alle pie donne del Calvario. E sotto la sua squisita sensibilità sacerdotale si formò un'eleita schiera di anime di ogni età e ceto, dalle più umili alle più distinte, consacrate alla meditazione e contemplazione della Passione del Signore. Unite tutte da un grande amore a Gesù Crocifisso. Sua prima parola d'ordine « Irradiare il SS. Crocifisso con la luce interiore delle anime ».

Un uomo così dinamico, diremmo irrequieto per ogni più attraente attività di apostolato, di bene, sentiva una profonda nostalgia di un contatto intimo profondo con il Signore: « Quanto è bello alla sera — soleva dire — dopo una giornata febbrile spesa per i fratelli, nelle ore piccole sostare davanti al Tabernacolo eucaristico! ».

E qui stava il segreto della sua straordinaria attività. Quale riflesso del suo amore verso Gesù Crocifisso ecco esplodere potente quel complesso di opere realizzate nell'ambito del Santuario, che basterebbero da sole a perennare il suo nome nella storia del Santuario. Prima di tutto ha cercato di potenziare al massimo le manifestazioni solenni liturgiche con idee nuove e che oggi trovano il collaudo dal rifiorimento meraviglioso della sacra liturgia.

Pensiamo ai solenni Venerdi di Quaresima, decorati sempre dalla presenza di Vescovi. Ricordiamo le solenni manifestazioni del 1958 per la ricorrenza del centenario dell'approvazione canonica del Miracolo del SS. Crocifisso. E le occa-



sioni si moltiplicavano con ritmo sempre crescente. Infine ecco l'irrompente attività per rendere più bello e decoroso il tempio. E' più che giusto ricordare le opere bellissime da lui realizzate. Opere costosissime che trovavano pronti generosi oblatori, che non potevano resistere alla malia di un'anima così semplice come quella di P. Cossa; anima di fanciullo che sognava le cose più splendide per il Signore.

Attese al rifacimento completo di tutta la copertura della immensa basilica del SS. Crocifisso. Dotò la Basilica dell'impianto elettronico delle campane, dopo avere assicurato il pericolante castello delle medesime.

Sistemò la Galleria dei quadri ex voto. Chi la ricorda come era prima, non può non ammirare la geniale iniziativa e il fine gusto artistico con cui ha trasformato questo lato del Santuario in una vera originale pinacoteca in cui è fissata, in grandi quadri affrescati, la storia del Santuario. Vero godimento dei pellegrini e luogo assai ammirato dagli amanti delle cose antiche.

Inoltre volle curare e riordinate gli esterni della Basilica che le ingiurie del tempo avevano reso squallide, liberandole dai pochi estetici casolari aggiunti nel passato.

Così la Basilica Santuario venne completamente liberata dalle sovrastrutture ingombranti e indecorose.

Approntò la Penitenzieria per gli uomini: moderna, decorosa e soprattutto assai funzionale. Seppe ricavare un indovinato vano per le Benedizioni.

Trasformò la cappella di Maria Bambina in cappella invernale, munendola di un conveniente impianto di riscaldamento: opera che attende ora il lavoro di decorazione.

In Basilica sistemò il presbitero conforme le nuove prescrizioni liturgiche. Volle preparare un preziosissimo tabernacolo eucaristico. Infine lavorò tanto e vi riuscì per il trasferimento delle venerate spoglie mortali del Priore P. Vincenzo De Renzis morto in concetto di santità.

A tutto questo aggiunse pure il rinnovamento completo del guardaroba della chiesa restaurando paramenti antichi e approntandone di nuovi. In una parola non tralasciò nulla. Ebbe occhio a tutto. Per questo egli era sempre in movimento non per diporto, ma per lavorare. Tutto questo quanti pensieri, preoccupazioni, difficoltà. Davanti ad ogni difficoltà egli si sentiva più che mai ardito. Sempre sereno, con la sua solita battuta umoristica, che celava preoccupazioni, dolori fisici e morali.

Se poi pensiamo che tutto quanto Padre Cossa ha compiuto in Santuario è soltanto una parte, un settore della sua attività, c'è da stupire come egli in poco più di undici anni abbia saputo fare così tanto.

Noi dobbiamo riconoscere che il Signore operava in lui.

Anche per Padre Giuseppe Cossa non mancarono gravi difficoltà, sofferenze, ombre dolorose.

In questo ha affinato il suo spirito e lo ha preparato al grande incontro con il Signore.

Ora che la sua anima è disciolta per sempre dalle debolezze della carne, Padre Priore ci appare più luminoso, più caro.

Il buon Padre morì lontano dai suoi parrocchiani. Quando le sue spoglie, con difficoltà, fecero ritorno alla sua parrocchia, era di venerdì: il SS. Crocifisso lo attendeva proprio nel suo giorno.

Padre Stanislao Cappelletti crs.

"Ex ore infantium"...

Caro Padre Priore,

voglio dirti che ti voglio tanto bene, perchè anche tu ne volevi a me e a tutti i bambini dell'Asilo.

Perchè sei morto e non vieni più in mezzo a noi?

Ti mando tanti bacetti anche per i miei compagni e ti prometto che non farò più capricci per farti contento.

Il tuo Giorgio di anni 5

(un bambino della Scuola Materna).

Ricordo e riconoscenza

Chi ha seguito i lavori di costruzione e sistemazione della Scuola Materna, del Centro Femminile e dell'abitazione delle Suore, può conoscere quanti sacrifici, quante ansie Padre Priore ha saputo sostenere per portare a termine tanto lavoro, guidato con saggezza e buon gusto, frutto della sua finezza d'animo che sapeva comprendere le necessità di tutti.

L'assillo più grande era per la Scuola Materna. Quanto era soddisfatto di aver procurato ai piccoli una casa piena di luce, calda e gioiosa.

Amava molto i bambini. Veniva in mezzo a loro quasi tutti i giorni e soleva dire: « Qui passano tutti i fastidi ». I piccoli amavano molto Padre Priore.

Ora tante volte chiedono di lui e la risposta « è andato in Paradiso » non li soddisfa.

Cari piccoli innocenti che ancora non sanno cosa sia la morte!

La nostra riconoscenza sarà grande come grande era il suo cuore di Padre, per il bene di tutti.

T. C.



Padre Priore con Mons. Vescovo nel giorno dell'inaugurazione della Scuola Materna e del Centro Femminile (19 dicembre 1965).

La Gioventù Femminile ricorda il Priore

Se la repentina scomparsa del caro Padre Priore ha lasciato tutti ammutoliti per il dolore, è giusto che ora si levino, da tutte le parti, voci che lo ricordino con filiale affetto e con infinita riconoscenza, per tutto il bene che ha fatto ai suoi amati parrocchiani.

In particolare modo, noi della gioventù femminile, abbiamo perso in lui un padre tanto affettuoso quanto premuroso e veramente preoccupato per il bene delle nostre anime.

Tutti sanno quanto gli stesse a cuore la formazione cristiana di noi giovani e quante speranze riponesse nella nostra adesione e nella nostra piena rispondenza a quanto egli, infiammato di generoso spirito apostolico, continuamente, con instancabile zelo, veniva operando per noi.

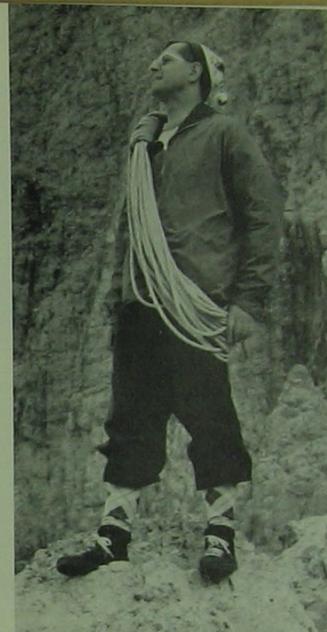
E se purtroppo, talvolta, abbiamo deluso le sue speranze, sempre il suo cuore paterno era disposto a perdonare e a ridonare pronta fiducia a incoraggiare e a spronare tutte noi, una per una, verso un cristianesimo più vero e più profondamente vissuto, un cristianesimo che egli voleva fatto di generosità e sacrificio. E proprio al suo paterno amore, alla sua preoccupazione per le sorti della gioventù femminile, al suo spirito di sacrificio, noi dobbiamo la grandiosa opera del Centro Femminile, che egli voleva divenisse la seconda casa di noi tutte, perché, trovandoci in essa, tutte insieme, sotto la sua guida spirituale, ciascuna di noi individuasse e perseguisse la via dell'ascesi personale e al tempo stesso potesse dare un contributo comunitario di esempio e d'azione apostolica.

Questa casa, che egli voleva vedere sempre più affollata di giovani, ricca di entusiasmo per quei valori sublimi di carità e apostolato che, egli infondeva nelle nostre anime, non lo vedrà più, non risuonerà più della sua voce cordiale; ma per noi che l'abbiamo conosciuto, che tanto abbiamo ricevuto da lui, per noi aleggerà sempre in essa e soprattutto nei nostri cuori, il suo spirito d'infiammato amore e di eroica donazione, per la venuta di Cristo nelle anime, del suo regno tra noi.

Noi riteniamo che il nostro grazie migliore, la prova della nostra riconoscenza e quella di tutti coloro che, con la sua scomparsa, piangono la perdita di quelle luminose doti umane e cristiane, che gli avevano attirato l'affetto di quanti lo conobbero, e che gli avevano accumulato tanti meriti per il cielo, sia proprio questo, di continuare nel suo spirito, adeguando le nostre vite al modello del divin Crocifisso, e attuando il nostro perfezionamento cristiano seguendo quei binari, che, il compianto padre Priore, ci aveva ripetutamente indicato, e con la parola e con il suo esempio di vita: generosità e sacrificio, nel servizio fedele alla parrocchia.

Lilliana Fraquelli

Il Priore ed i giovani



«Deus in adiutorium meum intende...» «Domine, ad adiuvandam me festina», risponde in coro il gruppo dei giovani riuniti, il penultimo venerdì di gennaio, intorno al loro Priore. Questa volta però P. Cossa non è più in piedi in mezzo a loro a scandire l'inizio dell'Ave, ma, ricoperto dei solenni paramenti sacri, immobile e calmo, come un soldato al termine della sua buona battaglia in attesa del premio, è adagiato in una bara a ricevere l'omaggio filiale di coloro che sono stati i suoi prediletti.

Tutti sono commossi: meravigliati ed increduli osservano quel volto spento, fino a ieri aperto e sorridente, quasi con la segreta speranza che abbia a rianimarsi da un momento all'altro, liberando così tutti come da un incubo o svegliandoli come da un brutto sogno. A qualcuno, forse senza avvedersene gli occhi si fanno lucidi e quella lunga figura gli si annebbia dinnanzi, per poi ridiventare nitida ad ogni battito di ciglia. Un senso di disagio, di smarrimento si è impossessato di tutti noi.

«Santa Maria, Madre di Dio...» risponde in coro assieme agli altri. Ma se la mia voce e la mia persona sono lì, se i miei occhi sono fissamente rivolti al suo volto, dal mio pensiero mi sento prepotentemente trasportare indietro nel tempo, a quando, dodici anni or sono, fece il suo ingresso in parrocchia un novello

Pastore, P. Giuseppe Cossa. Anche allora gli sguardi della gente erano meravigliati: « Com'è giovane! ». In una mirabile sintesi apparvero unite in lui due qualità che difficilmente si trovano insieme: l'esperienza pastorale e il dinamismo esuberante, giovanile.

Ed in mezzo ai giovani non sfigurò mai. I giovani furono il suo migliore campo di azione ed in essi ripose tutto il suo paterno affetto, tutta la sua sensibile comprensione, tutta la sua aperta fiducia. Appena i suoi impegni lo lasciavano libero, eccolo entrare raggianti nel suo Convegno, il ritrovo accogliente che ha creato come prolungamento dell'attività oratoriale, dove più che un riposo alle fatiche cercava un nuovo campo di azione e di apostolato. Per tutti aveva la sua parola di pacato rimprovero o di incoraggiamento. Si confondeva tra i giovani, giocava e rideva con loro e, al momento opportuno, sapeva rivestirsi di seria ed inflessibile autorità. Come in un carosello si susseguono numerosi episodi, le sue solite frasi, quei suoi pensiero esposti all'albo.

« Mater Christi... ora pro eo ». Me lo rivedo davanti in tenuta da montagna, pronto alle scalate dolomitiche. Il suo nome sarà perennemente legato a quello di Fontanazzo, dove per diversi anni i giovani han potuto trascorrere delle vacanze serene ed indimenticabili. Quanta cura nel preparare un ambiente decoroso! Quanti viaggi, per essere presente il più possibile!

Consapevole che un periodo di vacanze può disperdere i frutti di bene di tutta una vita, fu sua pressante preoccupazione trovare una località ridente ed una casa ospitale, dove i giovani potessero conservare ed aumentare in sé i buoni principi, sempre nello spirito di allegria e di spensierata giovialità. Fu costantemente sensibile alle nostre esigenze ed a quelle dei tempi.

Rivolto a qualche suo coetaneo, era solito ripetere: « I giovani d'oggi sono migliori di noi, quando eravamo giovani ». Più che la nostra reale bontà, penso sia stato il suo amore verso di noi a farlo parlare così: agli occhi di un padre le colpe di un figlio diventano o pegni d'affetto o voci di rimorso. « Requiem aeternam dona ei, Domine... ». Un meritato riposo, anche se per noi doloroso.

Non abbiamo mai avuto il tempo di saper dire un grazie che tanto ti spettava. Nel silenzioso stupore, che la morte lascia, ti vediamo, caro Padre Priore, ingrandito di tutti i meriti che ti sei acquistato in mezzo ai giovani, soffrendo per loro, godendo con loro, cercando di trasmettere quella Grazia e serenità, proprie del tuo stato sacerdotale. E adesso grazie, un grazie senza retorica: è quello dei giovani, che sperano da te, lassù nel cielo, la stessa tua viva presenza che hai loro offerto in terra.

Pier Giovanni Camporini

Padre Priore ai Giovani... (da « Num de S. Pedar » dicembre 1964).

« ...Figlioli, le cose che valgono sono le eterne basate sull'amore. Se tutti pensassero un pochino di più a queste cose eterne, meno passioni umane correrebbero sulle strade del mondo... anzi una sola passione santa sarebbe in auge: la carità... la vera carità di Gesù ».

Somasca 7 giugno 1966 - Nel giorno del Giubileo Sacerdotale Padre Priore a Somasca con i ragazzi dell'Istituto SS. Annunciata.



Il Padre degli orfani

« Ho tanto amato la mia vocazione nella mia seconda Madre, la Congregazione. In essa amo tutti gli orfani e i figli dei lavoratori. Di predilezione particolare amo il carissimo Orfanotrofio della SS. Annunciata » (dal testamento spirituale).

Padre Giuseppe Cossa, da vero figlio di S. Girolamo ha amato tanto i ragazzi dell'Istituto. Sono loro stessi che testimoniano tale predilezione.

« Padre Cossa è stato per me più che un papà, perchè oltre che a darmi consigli pratici, mi è stato sicura ed esperta guida spirituale. Quando, dopo la licenza natalizia, prima di ripartire per Messina Lo andai a salutare, mi accolse con la consueta calorosa benevolenza. Volle sapere come mi trovassi nella vita militare, si interessò delle mie cose, e la Sua parola serena dissipò ogni mio dubbio e mi infuse nuova forza per affrontare le inevitabili difficoltà della vita ».

« Non solo con me era premuroso ma con qualsiasi altro avesse bisogno del suo aiuto o della sua parola ».

« Sapeva intuire le nostre pene segrete e passando accanto a noi durante la ricreazione s'accostava all'uno o all'altro con lo sguardo pieno di bontà, suggeriva una parola, faceva una carezza e nel nostro cuore ritornava la pace, la serenità ».

« Che gioia! », scrive un piccolo di quinta elementare, quando le sue mani sante si posavano sul mio capo e mi diceva di essere buono, di studiare! »...

« E come non ricordare i colloqui privati nel suo studio! Ascoltava con pazienza, talora sorridendo, le nostre cose, non si annoiava, non interrompeva il nostro dire, ma solo allorché avevamo riversato nel suo cuore le nostre mille difficoltà, che sembravano per noi montagne insormontabili, allora parlava Lui pacato e dolce. Ci si sentiva sollevati e si usciva dal suo studio mutati, più buoni, sì, mutati e più buoni perché più di uno chiudeva il suo colloquio col Padre Priore con la confessione ».

« Era attivo e scattante e non si dava tregua fino a quando i suoi orfanelli non avevano un ambiente accogliente o la scuola attrezzata.

Mi raccontava la propria preoccupazione per dare una villa estiva ai propri ragazzi e quando dopo trattative e sacrifici poté annunziare che al Bisbino aveva acquistato una casa, era raggiante di gioia.

Ma non era ancora soddisfatto: di tanto in tanto lo si vedeva seduto al tavolo dello studio con un foglio ed una matita e faceva schizzi, calcoli... "Ma che fa, Padre?". Guardava in volto e ci si accorgeva che pensava a qualcosa... Dopo una pausa lunga... "Ho pensato ad un Istituto nuovo per i miei ragazzi. L'attuale è vecchio, poco corrispondente alle esigenze moderne..." ».

A questi ricordi personali si devono aggiungere le impressioni paterne che Padre Priore ha lasciato in tutti i ragazzi, alunni dell'Istituto, che hanno trascorso le vacanze sul Bisbino.

Nel periodo estivo, il Padre più libero dalle solite occupazioni, saliva ogni sera a dare la « buona notte ». Dettava un pensiero che riguardava sempre questi argomenti: educare la propria volontà al sacrificio, essere spietatamente sinceri con il Signore, con noi stessi, con il prossimo, dare sempre e ovunque il buon esempio.

Noi grandi abbiamo sentito ragazzi delle classi elementari chiedere esplicitamente al Padre Priore perché parlasse sempre di queste cose e confidargli poi che in quella giornata erano stati sinceri e avevano dato il buon esempio.

« Ho sempre tanto amato gli orfani; il Signore sa che mi sono dato completamente a loro. Per essi la mia povera preghiera... ».

(Dal diario spirituale di Padre Cossa).

Solenni onoranze funebri alla salma di Padre Priore

La notizia della repentina scomparsa del Padre Priore suscitò, com'era naturale, in Parrocchia ed in città un doloroso stupore che traboccò in unanime e sincero cordoglio.

Giovedì 26 gennaio i giornali cittadini, « L'Ordine » e « La Provincia », oltre ad una foto di Padre Cossa pubblicarono pure la notizia del decesso con notizie frammentarie, così com'era stato possibile raccogliere data la fulmineità dell'avvenimento.

Ben presto fu subito un accorrere premuroso, un incessante chiedere notizie, una universale espressione di doloroso sentimento.

A sera, nella Basilica affollata di fedeli si recitò il S. Rosario a suffragio di Padre Priore. Furono date notizie precise, indicate modalità per rendere ordinato e solenne il tributo di filiale riconoscenza al morto Pastore, si radunò il Consiglio parrocchiale.

Venerdì 27 fu subito notata una straordinaria partecipazione di fedeli alle SS. Messe ed ai SS. Sacramenti. Nelle prime ore della mattinata giunse la salma di Padre Priore e subito esposta nella sala parrocchiale trasformata in camera



Il solenne corteo funebre sfila per via Torriani.

ardente. Iniziò così il pellegrinaggio silenzioso, incessante, orante di sacerdoti, religiose e religiosi, parrocchiani, cittadini, amici, tutti ancora quasi increduli e commossi. L'album delle firme si andò rapidamente colmando. Rev.mi Canonici della Cattedrale, Parroci della città e dintorni, personalità civili e politiche, nomi anonimi ma tutti preziosi e graditi perché espressione di uno stesso amore e di una stessa espressione di riconoscenza e di ammirazione per il Sacerdote del Signore, che improvvisamente ma non impreparato, aveva chiuso la sua esistenza terrena.

Le Donne di Azione Cattolica della Parrocchia si susseguirono nella recita del S. Rosario come pure gli alunni dell'Istituto SS. Annunziata. Nel pomeriggio gli Oratori maschile e femminile; a sera la gioventù femminile seguita poi dalla



Padre Priore sta per entrare per l'ultima volta nella «sua» chiesa. Una intensa commozione pervade tutti i cuori.

gioventù maschile e dagli uomini. Un tributo incessante di preghiera e di filiale riconoscenza.

Nel pomeriggio da Milano giunse S. Ecc. Rev.ma Mons. Schiavini, Vicario Generale dell'Archidiocesi ambrosiana che sostò in preghiera dinanzi alla salma tra la commozione e la gratitudine dei Religiosi somaschi.

Alle 17,30 giunse pure S. Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo diocesano accompagnato dal suo Segretario Mons. Santino Grassi. Dopo aver reso omaggio alla salma con squisita delicatezza S. Ecc. Rev.ma volle partecipare in Basilica alla solenne Ufficiatura funebre ed alla S. Messa fissata alle ore 18. Per questo atto di paterna benevolenza e stima al defunto Priore i Padri Somaschi rinnovano a Sua Ecc. Rev.ma i sensi della più sentita gratitudine.

Sabato 28 le solenni esequie. Per quanto si prevedessero solenni in realtà la manifestazione superò qualsiasi aspettativa.

Dalle varie regioni, Veneto, Piemonte, Liguria e persino dalla Calabria giunsero Superiori e Confratelli Somaschi a dimostrazione di quanta stima fosse circondato nelle varie Case dell'Ordine il nostro Padre Priore. Particolarmente toccante e commossa la presenza e la partecipazione del Rev.mo Padre Saba De Rocco giunto da Treviso dove da due mesi circa è Parroco Arciprete del Santuario diocesano della Madonna Grande. Era l'omaggio fraterno e sentito del predecessore.

Ai funerali oltre a numerose personalità che per non incorrere in spiacevoli ed involontarie dimenticanze non nominiamo, partecipò una grande folla di parrocchiani e di cittadini, di amici giunti dalle varie parti dove Padre Cossa svolse il suo ministero sacerdotale. E' giusto almeno notare la presenza del Rev. Mons. Carlo Castelli, Vicario Generale della Diocesi in rappresentanza di Sua Ecc. Rev. Mons. Vescovo, del Rev.mo Mons. Angelo Dolcini, Prevosto di S. Fedele in città e Provicario Generale della Diocesi, del Rev.mo Mons. Onorio Cairolì, Priore di S. Bartolomeo, di numerosi altri Prevosti della Città, Superiori di Ordini e Congregazioni religiose. Notevole la presenza delle Religiose. Dal giornale «L'Ordine» riportiamo una parte di cronaca dei solenni funerali:

«Una folla imponente ha seguito ieri pomeriggio i funerali di Padre Giuseppe Cossa. Il corteo, preceduto e scortato dai vigili urbani, si è snodato per le vie della parrocchia, partendo dall'Oratorio Maschile e raggiungendo quindi la Basilica del SS. Crocifisso dove si sono svolte le solenni esequie.

La folla, l'unanime cordoglio, la partecipazione di autorità e parlamentari, di rappresentanze degli istituti e delle varie case dei Padri Somaschi, del prevosto di Somasca con un centinaio di parrocchiani, hanno costituito la testimonianza più evidente della stima e dell'amore che ha accompagnato il compianto Priore in ogni momento della sua vita sacerdotale. Dalla Liguria e dal Piemonte sono giunti conoscenti e amici di Padre Cossa al seguito del padre provinciale Giuseppe Camia; altre rappresentanze sono accorse da Bellinzona dove i Somaschi hanno un collegio, dalle varie case della Lombardia, dallo studentato di Magenta, dal noviziato, da Treviso e da Mestre: una lunga teoria di pulman che, dopo le esequie, ha accompagnato il feretro fino al Monumentale dove è avvenuta la tumulazione.

I parrocchiani hanno veramente sentito la perdita del loro Priore; hanno particolarmente sofferto i giovani per i quali padre Cossa si era prodigato realizzando un oratorio e delle opere che costituiscono la vera anima di questa parrocchia. Questi giovani, insieme agli orfani di cui Padre Giuseppe era Stato Rettore, hanno accompagnato il funerale con i labari abbrunati, hanno portato a spalle il feretro nella basilica e poi al cimitero.

Mai come in questa occasione il Crocifisso è stato gremito: era tanta la gente che ha assistito alle esequie che molti non sono riusciti ad entrare ed hanno dovuto cercare di seguire la funzione dall'esterno, nei corridoi, nella galleria dei miracoli, in sacrestia. Padre Giuseppe Boeris, preposito generale, ha celebrato la S. Messa; padre Giuseppe Fava, procuratore generale dei Somaschi, al termine, ha tenuto il discorso commemorativo, rievocando le varie tappe dell'apostolato di Padre Giuseppe Cossa».

Fin qui la cronaca. La vita continua incessante il suo corso. Ma l'opera, le virtù, il ricordo di Padre Giuseppe Cossa sfuggono ad ogni adeguata espressione umana: hanno ormai e per sempre il calore ed il suggello delle divine compiacenze.

"Zelus domus tuæ comedit me,,

O Signore, mi sono consumato per lo zelo della tua casa.

L'espressione della S. Scrittura risuonava sotto le volte di questa stessa basilica 21 anni or sono da parte di un mio confratello che commemorava la venerata e indimenticabile figura di un P. Priore: P. G. Ceriani. Oggi nuovamente raccolti dinanzi alla salma di un altro padre Priore del SS.mo Crocifisso nell'atto di esprimere il nostro suffragio devoto e commosso, penso non potremmo trovare altra espressione che valga meglio a sintetizzare la vita e l'attività pastorale del padre Giuseppe Cossa.

Veramente si è consumato in uno slancio di corrispondenza piena e totale di vita religiosa e sacerdotale per le opere di Dio. È stato sottolineato dal Concilio: « reggendo e pascendo il popolo di Dio, i Presbiteri sono stimolati dalla carità del buon Pastore a dare la vita per il proprio gregge... in mezzo ai fedeli sono come Gesù che venne a servire e a dare la propria vita per la redenzione di molti ».

E noi siamo testimoni come nel corso di pochi anni, quasi travolto da una fiamma di ardore sacerdotale il padre Giuseppe Cossa abbia consumata la sua esistenza, rapito al nostro sguardo, alla nostra ammirazione, al nostro affetto come un olocausto che si consuma nell'ardore di carità per Dio e per le anime.

Ed è questa sacra consumazione tanto fulminea e inaspettata che viene ad aggravare la dolorosa realtà della sua scomparsa: padre Priore è morto.

Vedevamo in Lui l'espressione della vitalità, dell'entusiasmo, della serenità. Ci eravamo abituati a vederlo e pensarlo sempre pronto, dinamico, con il sorriso aperto, con l'espressione buona e cordiale. Forse non ci saremmo potuti rassegnare a vedere il padre Cossa vinto dagli anni e dal logorio dell'attività.

Noi adoriamo i disegni imperscrutabili di Dio, sorretti dalla fede che ci eleva al di sopra degli eventi umani, nell'accettazione della divina volontà. E mentre si eleva la nostra preghiera, i ricordi tanto cari di una vita così intensamente vissuta tornano alla nostra mente e li sentiamo ancor più vivi in quanto ancora non è spenta l'eco vibrante, attestato di comune ammirazione che nel maggio scorso ha manifestato al padre Giuseppe Cossa con lo scritto e la parola le espressioni più sentite di riconoscenza e stima nella commemorazione del suo XXV di ordinazione sacerdotale.

Venticinque anni di Sacerdozio, 52 anni di vita.

Scorrendo i dati biografici ci si ferma attoniti, quasi increduli per l'impari rapporto tra l'attività svolta; le opere realizzate e il breve numero di anni.

* * *

Nato a Milano il 23 marzo 1914, abbiamo la testimonianza della sua infanzia serena e buona da parte della mamma: una mamma che ha saputo trasfondere nel proprio figliuolo una fede viva, che ha saputo sostenerlo sempre negli anni di for-

mazione e di attività apostolica con la sua parola di fede e di incoraggiamento e che oggi nuovamente esprime, in una prova tanto dolorosa la forza di una vita di fede; all'annuncio della morte del figlio esclamò: « Quello che Dio vuole è mai troppo ». Ancora dalla sua infanzia abbiamo la testimonianza del nostro oratorio, de San Pedar (aveva solo tre anni quando la famiglia si trasferiva a Como), una testimonianza quanto mai bella e consolante: all'ombra del Crocifisso infatti sbocciò il fiore della sua vocazione. Nel 1928 Giuseppe Cossa entra nel probandato dei PP. Somaschi di Milano. Le tappe della vestizione, della professione religiosa, gli anni di formazione trascorsi a Corbera e a Milano, sotto la guida valida ed esperta di padri venerati: basti ricordare padre Ceriani e padre Tagliaferro, hanno inciso profondamente nel suo animo.



Padre Priore in mezzo al suo popolo. Il Crocifisso protende su tutti le sue braccia in segno di amore.

Il 7 giugno 1941 riceve nel duomo di Milano la sacra Ordinazione per le mani del compianto Cardinal Schuster. Ha raggiunto la sua meta e, con giovanile entusiasmo, senza riserve si sente pronto ad iniziare la missione che gli verrà affidata dall'obbedienza.

Per primo campo di apostolato è l'orfanotrofo di Rapallo: campo specifico della missione dei figli di san Girolamo. L'esperienza già acquisita a Como ancora da Chierico è messa a profitto e lascia subito la sua impronta di bene. Dopo solo un anno deve lasciare l'orfanotrofo, ma il desiderio di dedicare le sue energie alla eredità più eletta di san Girolamo viene appagata a distanza di anni nel dirigere in qualità di Rettore l'Istituto della SS.ma Annunziata in Como. Alunni ed ex alunni portano con sé la testimonianza delle sue premure e delicatezze di padre; il lavoro assiduo

per prepararli alla vita in una formazione completa umana cristiana e professionale. Date le esigenze dei tempi era viva più che mai l'ansia di P. Cossa di preparare un nuovo istituto onde raggiungere nel modo migliore e più completo le finalità proprie di detta istituzione.

1942: è a Treviso come coadiutore della nostra parrocchia di S. M. Maggiore e in qualità di assistente della gioventù di Azione Cattolica. Quattro anni di intenso apostolato che non solo rimangono indimenticabili per chi ha avuto il dono di averlo come guida e padre, ma quanto mai vivi nel ricordo dello stesso caro padre scomparso. La sua attività di istruzione religiosa, di direzione spirituale, di attività varie giovanili lasciarono un solco profondo; anche la sua stessa passione per le scalate alle più alte vette, che non diminuì col passare degli anni, era certo un simbolo del suo anelito di ascesa e di conquista per le vette dello spirito. E non mancarono i frutti. Basti ricordare che quattro suoi giovani abbracciarono la vita religiosa ed oggi sono degni sacerdoti di Cristo. E l'assillo delle vocazioni, caratteristica di tutta la vita di apostolato di padre Giuseppe Cossa, lo portò ad estendere il suo lavoro oltre i confini della sua associazione e fu ben lieto di prestare al venerato padre Giovanni Venini, con entusiasmo e con unità di intenti, la sua opera a favore del nuovo probandato di Treviso.

Ricordi tanto belli gli facevano esclamare: « Gli anni di Treviso rimarranno gli anni più belli della mia vita Sacerdotale ».

Nel 1946 i superiori gli affidarono il cuore dell'ordine: Somasca; terra prediletta e santificata da san Girolamo e casa madre di tutto l'Ordine somasco.

Compreso del suo grave compito di responsabilità con l'ardore di vero figlio di san Girolamo intraprende una attività instancabile. Il soffio della vitalità, della fede, della sua devozione a san Girolamo trasformano il Santuario più caro ai padri Somaschi. Non ammiriamo solo il fiorire di opere, ma soprattutto lo zelo per creare a Somasca un vero centro di devozione e spiritualità per tutti i devoti di San Girolamo. Non si risparmia, non si ferma un istante. L'attività comincia ad incidere sul suo fisico e non mancano i primi segni premonitori del male che lo stroncherà. Avrebbe bisogno di riposo, ma P. Cossa non si arresta, vuol vivere integralmente il suo ideale di sacerdote e religioso nella dedizione completa di tutte le sue energie. Ancora testimonianza della cura per le vocazioni è lo slancio di ammirevole generosità e grande fede con cui intraprende la sistemazione del nuovo probandato a favore della sua provincia.

Ma il ricordo più bello, veramente imperituro, a cui rimane e rimarrà legato il nome di Padre Cossa è quanto ha fatto per diffondere la devozione alla Madonna degli Orfani. Abbiamo visto nei suoi occhi lampi di intima gioia tutte le volte che il caro padre richiamava l'opera svolta in onore della Madonna. Aveva avvertito profondamente che la devozione a San Girolamo era intimamente legata alla devozione della Madonna.

Da vero figlio di san Girolamo sente e vive profondamente la devozione a Maria venerata col dolce titolo di madre degli Orfani, e dedicherà il meglio delle sue energie perché per quanto possibile così sia venerata e amata da tutti. Giornate indimenticabili, manifestazioni che hanno vasta risonanza in tutta Italia si susseguono. In particolare sono incancellabili i ricordi dell'anno 1953 quando l'allora Cardinal Roncalli, poi Papa Giovanni XXIII, si portò a Somasca a consacrare l'altare nel nuovo Santuario della Madonna degli Orfani e il ricordo dell'anno suc-

cessivo che vide il trionfo della Vergine con l'incoronazione decretata dal Capitolo Vaticano e compiuta dal Card. Federico Tedeschi.

L'elezione del Rev.mo P. Saba De Rocco a Preposito Generale nel 1954 fa convergere l'attenzione dei Superiori nella scelta del successore sulla persona di Padre Giuseppe Cossa. Il 10 marzo 1955 fa il suo solenne ingresso in questa Basilica in qualità di Priore. Chi ha vissuto quella giornata non può dimenticare gli istanti tanto solenni e commoventi: dal saluto di Somasca, alla visita al Campo santo (primo suo atto all'entrata in territorio della parrocchia) al suo programma vasto e impegnativo di azione pastorale. Pur sentendo la gravità del compito affidatogli si mostrava tuttavia pronto a consumare tutte le sue energie. « Non so in cosa riuscirò, ma è certo che farò tutto il possibile », mi diceva.

E senza indugi lo abbiamo visto subito all'opera; a questo punto sono super-



Un incessante coro di preghiere accompagna Padre Cossa in un grande tributo di sincero cordoglio.

flue le scarse parole. Basta semplicemente volgere lo sguardo alle realizzazioni che sono sorte ed hanno del miracoloso; in soli 12 anni è giunta a tutte le opere l'azione rinnovatrice di P. Cossa, dalla Basilica a tutte le istituzioni parrocchiali. Le stesse opere parlano e dimostrano come il Padre Giuseppe Cossa abbia sentito la vitalità della parrocchia e abbia fatto di tutto per renderla pronta alle esigenze dei tempi e dei problemi attuali. Sua Ecc. Mons. Vescovo più volte ebbe parole di lode e vivo compiacimento. Il Rev.mo P. Generale scriverà a Padre Cossa in occasione del suo XXV: « Le opere e i frutti sono le migliori testimonianze dei suoi anni di Sacerdozio spesi proprio bene, ed esprimeva a nome dell'Ordine l'apprezzamento più vivo.

E quanto è stato compiuto ha un duplice sigillo lo spirito di sacrificio e la sua fede viva e ardente.

Le opere sono sorte, ma ogni opera è irrorata dal sacrificio e le prove per P. Cossa non sono mancate.

Chi può penetrare il cuore di un sacerdote, di un parroco? Ma la sua forza d'animo ne sapeva velare l'amarezza, e se anche in qualche colloquio confidava qualche pena, subito con un ampio sorriso esclamava: « riprendiamo ». Proprio nell'ultimo incontro dopo una sua confidenza dolorosa innalzava lo sguardo e mi rassicurava: « andiamo avanti, tanto per quello che dobbiamo rimanere quaggiù ». E nella sua fede riprendeva tutto lo slancio di dedizione, affrontava e superava tutte le difficoltà. Ancora per il suo XXV era proprio il suo padre Provinciale che metteva in luce questo aspetto: « Il Signore opera in quelli che lo servono a misura della loro fede e in lei caro Padre noi ammiriamo tanta fede ». Fede che non ammetteva tante volte neppure il calcolo umano. Dovendo realizzare un'opera soleva dire: « La vedo, e la Provvidenza ci penserà ». Ed iniziava; unanimemente qualcuno l'avrebbe chiamato temerario, ma abbiamo potuto constatare come la sua fede viva e palpitante portava alle concrete realtà.

* * *

Ha celebrato la sua prima S. Messa alla Madonna dei Miracoli di Corbetta, all'altare del Crocifisso.

Il Signore ha voluto che consumasse gli anni migliori, gli ultimi della sua vita sacerdotale nella basilica della SS.ma Annunziata, Santuario del SS.mo Crocifisso.

Viene spontaneo riconoscere, caro Padre Giuseppe, come il Signore abbia voluto premiare le tue devozioni che hai saputo vivere intensamente e tradurre in realtà consolanti. Come Sacerdote hai continuato la missione di Cristo e di Cristo Crocifisso, con la parola, e soprattutto con l'esempio della tua vita. Una vita sacerdotale consumata interamente per la gloria di Dio e per il bene delle anime, lieto di donare tutte le sue energie, di affrontare tutte le difficoltà pur di corrispondere alla tua missione. Il divin Crocifisso che tende le sue braccia da questo altare le racchiuderà certo in questo momento in un amplesso di tenerezza paterna al suo fedele discepolo, al suo vigilante custode. E ci sembra di scorgere la Vergine SS.ma Madre degli Orfani che ti si fa incontro come un giorno a San Girolamo, tendendo le sue braccia nell'atteggiamento che hai sentito intimamente e hai fatto progettare dallo scultore di Ortisei; e quale vero figlio e devoto ti assicura il giusto premio: « qui elucidant me vitam aeternam habebunt ».

Sono le visioni che tanto confortano in questo momento coloro che si stringono per l'ultima volta qui su questa terra attorno a te e vogliono esprimere con il loro suffragio tutto l'affetto, tutta la riconoscenza per il bene che hai compiuto: la tua mamma, i tuoi cari, i Superiori e Confratelli che perdono un prezioso collaboratore, la tua parrocchia che perde il padre, tutti i devoti del Crocifisso. In un cuor solo con le lacrime del dolore ma con il conforto della fede rivivono il tuo insegnamento, il tuo esempio. « I presbiteri (richiama il Concilio) insegnano ai fedeli a offrire la divina vittima a Dio Padre nel sacrificio della Messa e a fare in unione con questa vittima l'offerta della propria vita ». Sul tuo esempio, Padre, la promessa del nostro impegno, la certezza di trovarci lassù.

P. Giuseppe Fara

(Elogio funebre tenuto nella Basilica della SS. Annunziata durante le solenni esequie del 28-1-67).

Ricordo "vivo" di Padre Priore

Spulciando tra le varie annotazioni personali di Padre Cossa troviamo anche questi pensieri così edificanti da non poterli tralasciare. Più che le nostre parole, è bene sentire "Lui" che parla. Accogliamo le sue parole con edificante ammirazione. Non mancheranno certo per l'anima nostra salutarci pensieri e propositi devoti.

Rho SS. Esercizi - 10-16 novembre 1963

« Dopo la S. Confessione (12 novembre) grande pace e serenità! Gli Esercizi procedono bene... "noi siamo in Gesù un solo corpo" (Ef. 4, 4). Niente senza di Lui. Ogni fatica è inutile... ogni sforzo è vano... in questa pace dei Santi Spirituali Esercizi si vive questa realtà che purtroppo troppe volte dimentico nel lavoro della vita.

1) Il mio breviario sarà recitato dinanzi al Tabernacolo... ricordandomi che in quel momento prego per la Chiesa... per i miei Confratelli... per i miei fedeli.

2) La mia S. Messa, oltre il ricordo vivo del sacrificio di Gesù che è di valore infinito, mi ricorda il mio personale sacrificio perché lo celebri sempre santamente. Oggi 13 novembre 1963 il numero delle SS. Messe celebrate: 8344. Quando celebriamo sono maggiormente Gesù per i miei fedeli.

La mia meditazione del mattino deve essere la preparazione prossima al divino sacrificio; dopo la S. Messa almeno un quarto d'ora di ringraziamento.

Tutto affido alla Madonna Santissima; in questi Santi Esercizi l'ho sentita maggiormente Mamma.

Con la Madonna devo offrire il suo ed il mio Gesù nella S. Messa.

Con la Madonna devo benedire tutti i miei figli affidati alle mie cure.

Con la Madonna sarò guida di quanti l'Obbedienza mi ha affidato.

Con la Madonna devo comunicare la dottrina di Gesù.

Solo amando la Madonna si può capire la meraviglia della nostra vocazione.

Vergine Santa, Mamma buona, accetta il mio « ecce » come offerta completa di me al servizio del Tuo e del mio Gesù; il mio "fiat" che vuol essere consacrazione totale di me nelle Tue mani santissime, il "Magnificat" che vuol essere comunione con Gesù per Te o Mamma Maria! Amen! ».

Tra i diari spirituali di Padre Giuseppe Cossa troviamo queste righe stese durante un Corso di SS. Esercizi a Rho nel novembre 1964. La ricchezza e la completezza dei sentimenti giustificano l'arbitrio nostro di ritenere codeste pagine come il Testamento Spirituale del buon Padre. Testamento che accogliamo con filiale amore e che vorrà essere il ricordo più bello, più caro e più pratico da conservare nel nostro cuore a maggior edificazione delle anime nostre.

Da questo scritto la personalità del Priore si staglia nitida ed inconfondibile: è «Lui» che parla. A noi la consolazione: «defunctus adhuc loquitur».

Esercizi Spirituali: 15-21 novembre 1964 - Rho.

«Nel nome della SS. Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo, così sia!

Nella luce di questi Santi Esercizi Spirituali desidero attestare il mio atto profondo di Fede in Dio, quindi intendo morire da vero cristiano, religioso, sacerdote nella Chiesa Cattolica, vicino al Papa.

A tutti chiedo perdono per i mali esempi dati. Ogni qualvolta ho mancato mi sono sempre umiliato innanzi al Signore... e quando ho potuto mi sono umiliato anche presso gli uomini.

Il desiderio della mia vita fu ed è ancor più attualmente di essere una piccola goccia di balsamo per i miei Confratelli e per i miei parrocchiani e per tutti. Non so se sono riuscito nell'intento. "Deus scit".

Al mio cuore di sacerdote sta molto a cuore la gioventù, speranza dell'avvenire. Per essa, credo di aver fatto assai... in nomine Jesu.

Ho un solo dolore: questa gioventù, non perchè è cattiva ma perchè è irreflessiva, valuta poco i grandi sforzi fatti per essa.

Ben volentieri offro la mia povera vita per la salvezza della Gioventù. Si volentieri, se necessario, muoio di cuore, ma la Gioventù *sia salva*.

Ho tanto amato la mia vocazione nella mia seconda madre: «la Congregazione Somasca». In essa amo tutti gli Orfani ed i Figli dei Lavoratori. Di predilezione amo il carissimo Orfanotrofo della SS. Annunziata.

Come è bello essere sereni dinanzi alla morte, pur riconoscendo i peccati ed i mancomenti di una vita intiera. Ben volentieri ripeto con l'amato Padre S. Girolamo «dolcissimo Gesù non siatemi Giudice ma Salvatore».

In particolare chiedo perdono ai Superiori. Forse non sempre ho eseguito puntualmente l'Obbedienza... posso attestare che nel Superiore ho sempre visto il Signore, anche quando la natura si ribellava. Grazie della fiducia concessami.

Chiedo la carità di una preghiera per l'anima mia.

Ai parrocchiani che ho sempre amato, per essi ho fatto tutto quello che mi era nella mia possibilità... il mio sforzo era di seminare molto... chi semina e chi raccoglie...

Raccomando il Catechismo nei vari Oratori, Catechismo! Catechismo! La corona più bella che può avere un Parroco è questa: «Sapere che i parrocchiani sanno bene il Catechismo».

Chi conosce bene il Catechismo, sa anche i propri doveri: S. Messa, S. Comunione ecc. I due Oratori, costruiti con vera fatica e pianto, siano le vere scuole del Catechismo parrocchiale.

Alla mamma, ai fratelli e parenti arriadersi in Paradiso.

Da ultimo un pensiero ai cari Confratelli di Religione. Come è bello morire dopo di aver tanto amato la Congregazione. Confratelli, amiamo tanto i postulanti che sono le nostre sicure speranze.

Il vero amore alla Congregazione lo si ha sacrificandosi personalmente. «In te Domine speravi»...

Padre Giuseppe Cossa crs.

“IN ODOREM SUAVITATIS”

Sentimenti ed impressioni

(Da «L'Ordine» 27-1-1967) **LINEA**

L'ultima parola Padre Giuseppe Cossa l'ha detta con gli occhi. Colpito dall'ictus cerebrale e incapace di articolare verbo, ha avuto la forza di fermare la macchina presso un distributore e invocare aiuto dal custode con uno sguardo. Non poteva chiudere la vita meglio di così. Lui, come tutti i meravigliosi Padri Somaschi di cui Como è fiera e che ci fanno onore della loro amicizia e solidarietà, ha consumato tutti gli anni scrutando pazientemente e fraternamente gli orfani e i parrocchiani per leggere nel loro sguardo ciò che essi non osavano chiedere e che egli felicemente sapeva dare. L'educatore e il pastore cristiano ha la scienza degli occhi, più che delle parole: interpreta i silenzi, intuisce le resistenze ostili o timide, sente le anime affiorare dal buio o dalla luce. Vede tutto, senza essere curioso; comprende senza indagare indiscretamente, legge senza voltare le pagine: ha nei propri occhi la forza spirituale che paralizza e chiama la vita anelante degli altri, e la indirizza come un faro. E sia lodato Iddio che, mirabile nelle creature che ha chiamato e mandato per il Suo nome, ha voluto che a noi restasse il ricordo di Padre Cossa nell'ultimo sacrificio: quello, implorante, dei suoi occhi che, dopo aver risposto per tanti anni alla vita degli altri, chiedevano un aiuto per la sua morte. Nella luce e nella pace!

(Da «L'Ordine» 29-1-1967) **LA META**

Quanta gente a visitare la salma del Priore dell'Annunziata, padre Giuseppe Cossa! L'improvvisa morte (e il modo!) ha impressionato tutta la cittadinanza: per di più padre Cossa era un vero parroco, e si sa che il parroco è alla cima della famiglia cristiana, come paternità pastorale pratica e come confidenza fraterna e umana. Noi diremo, per lui, che non è totalmente esatta dire la solita frase ossia «che ha risposto alla chiamata». Certo: ha sentito la voce e ha detto di sì, come ogni cristiano. Ma lui stava camminando «verso il Signore che viene!». Il prete (e il parroco più che mai!) sono offerti a Dio per la morte: questa è la

ragione per cui pastoralmente comandano alla vita, servendo tutti. Il sacerdozio è in funzione del sacrificio, e un prete « muore ogni giorno, come in un rito ». Va incontro alla morte, senza fatalismi o scene, senza malinconie o rimpianti, come per una scelta di consacrazione. E' prete per quello: il concetto vale anche per il laicato, ma nell'opinione comune è da applicare più direttamente al mistero del prete. E quando, sulla via di Bergamo, padre Cossa avvertì l'ictus al cervello per la fine, ebbe la presenza di spirito di fermare la macchina sul margine della strada. Di lì ha incominciato la salita ultima verso la vetta; ma non c'è stato bisogno di chiamarlo! La voce egli la sentiva da tanto tempo, e gli è bastato vedere il cartello del bivio; ha imboccato l'ascesa, in decollo e cabrata, senza sbagliare una manovra e senza dubitare della direzione: « le braccia della Croce e il cuore di Dio ».

L'Ingenuo

Fra i tanti scritti giunti per l'imatura scomparsa di Padre Priore abbiamo scelto questo così autorevole, completo e significativo che esprime l'universale e grato ricordo che Padre Cossa lasciò ovunque si svolse la sua attività sacerdotale. Questo scritto è indirizzato al M. Rev. Padre Maestro del Noviziato di Somasca.

Calolzio, 31-1-1967

M. Rev. Padre

Non trovo parole adatte ad esprimere il mio sincero cordoglio per la morte di Padre Giuseppe Cossa.

Ancora non posso credere che il Signore abbia chiamato a sé chi su questa terra in mezzo a noi avrebbe svolto ancora, come era suo costume, opera tanto preziosa di bene onorandoci della sua compagnia e dei suoi insegnamenti.

Non ci rimane ora che ricordarlo così come era, giovane tra i giovani e pronto ad elargire generosamente a tutti il suo conforto e la sua parola convincente per una vita migliore.

Rinnovo a Lei, Padre Maestro, le mie più sentite condoglianze unite a quelle della mia famiglia.

Di Lei obbligatissimo

Dott. MARIO LOZZA

A suffragio ed a ricordo di Padre GIUSEPPE COSSA

Domenica 26 febbraio 1967 ricorre il trigesimo della lacrimata scomparsa dell'amatissimo Pastore. Il ricordo di Padre Giuseppe Cossa si ravviva sempre più e suscita in tutti i cuori, che l'hanno conosciuto ed amato, accenti di sincera gratitudine ed ammirazione.

Preghiera e Carità: è il modo migliore per onorare la memoria benedetta di Padre Priore.

Per esigenze liturgiche l'Ufficiatura di Suffragio è stata anticipata a **sabato 25 febbraio alle ore 17,30.**

Nella Basilica della SS. Annunciata sabato 25 febbraio ore 17,30: Ufficiatura - S. Messa - Assoluzione.

Interpretando sicuramente i desideri e l'intenzione di Padre Priore è stata indetta una pubblica SOTTOSCRIZIONE a favore dell'Istituto Maschile SS. Annunciata.

La **Carità** così tanto raccomandata dal defunto Priore unisca tutti in un sol palpito di affetto, di riconoscenza, di ammirazione per l'amato Padre che della Carità ha fatto il centro e lo scopo della sua breve ma intensa, apostolica vita.

« E la sua memoria sarà in benedizione ».

Supplemento al Bollettino "IL SS. CROCIFFISSO", Febbraio 1967

C. C. P. N. 18/111657 - SANTUARIO DEL SS. CROCIFFISSO - COMO - TEL. 28380 - SPED. ABB. POST. GRUPPO IV

Rag. Giovanni Quadri - Resp.

S.A.G.S.A. - Como

Con licenza dei Superiori Ecclesiastici